



Orizzonte speranza

Mappe 46^a settimana sociale dei cattolici italiani

Gianni Saonara



www.tonioloricerca.it



Tonioloricerche 14 - ottobre 2010

1

Mappe per la lettura e la ricerca.

- Le Settimane Sociali nascono nel 1907¹ per iniziativa di Giuseppe Toniolo.



- Dal 1927 un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore².



- Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale e continueranno fino al 1970. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo "Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani" (1988) se ne riprende la celebrazione³ a partire dal 1991.
- La 46^a edizione, svoltasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre, è stata preceduta da un biennale itinerario di preparazione puntualmente documentato dal sito web ufficiale⁴, realizzato dal rinnovato Comitato Scientifico Organizzatore, sito che è anche alla base di questa breve monografia.



- Alla Settimana hanno partecipato 1.200 persone, provenienti da 184 diocesi italiane. Tra di esse: 300 giovani, 177 rappresentanti di associazioni e movimenti laicali, 66 vescovi, 204 sacerdoti, 29 tra religiosi e religiose, 9 diaconi.

¹ Per una lettura introduttiva: G. Formigoni, *L'Italia dei cattolici. Dal Risorgimento ad oggi*, Il Mulino 2010.

² Per un'agile sintesi rinvio al volume di E. Preziosi, *Tra storia e futuro. Cento anni di Settimane sociali dei cattolici italiani*, Editrice AVE - Libreria Editrice Vaticana 2010.

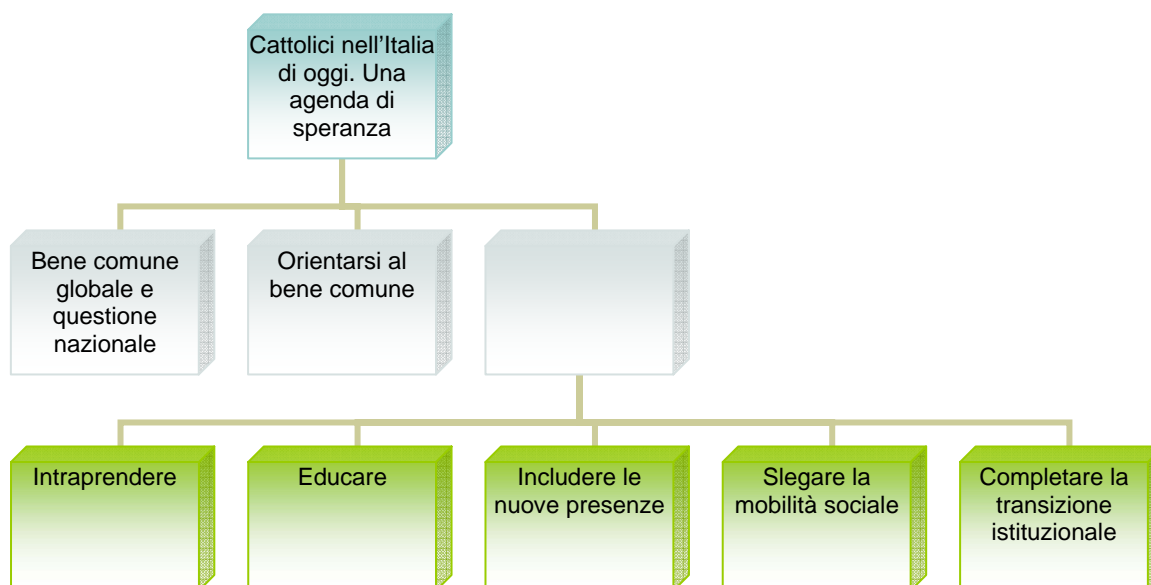
³ I materiali della settimana 2004 sono stati pubblicati dalle edizioni Dehoniane di Bologna, così come quelli della settimana 2007. Queste due edizioni sono disponibili anche per la consultazione completa nel sito web realizzato dal Comitato scientifico ed organizzatore in collaborazione con lo staff di www.chiesacattolica.it.

⁴ www.settimanesociali.it, che consente di leggere tutti i materiali presentati a Reggio. I principali sono riproposti anche per la sezione R&S del mensile www.tonioloricerca.it (novembre e dicembre 2010).

2

I documenti preparatori.

Sono stati 3: il *Biglietto di invito*, pubblicato il 17 aprile 2009, quindi una *Lettera di aggiornamento* resa nota il 10 gennaio 2010 e il *Documento preparatorio*. Realizzato anche sulla base di quanto elaborato negli incontri di preparazione svoltisi in varie parti d'Italia⁵ il documento presenta - con una serie di riferimenti al magistero della Chiesa - questa struttura: introduzione/basi pastorali/agenda.



I singoli paragrafi dell'agenda ponevano poi una serie di domande a quanti accoglievano l'invito al cammino verso l'appuntamento di Reggio Calabria.

Di rilievo, per il profilo spirituale dell' Agenda, anche la sezione conclusiva dedicata al nesso *Eucaristia e città*. Anche con alcune parole della *Preghiera Eucaristica V*:

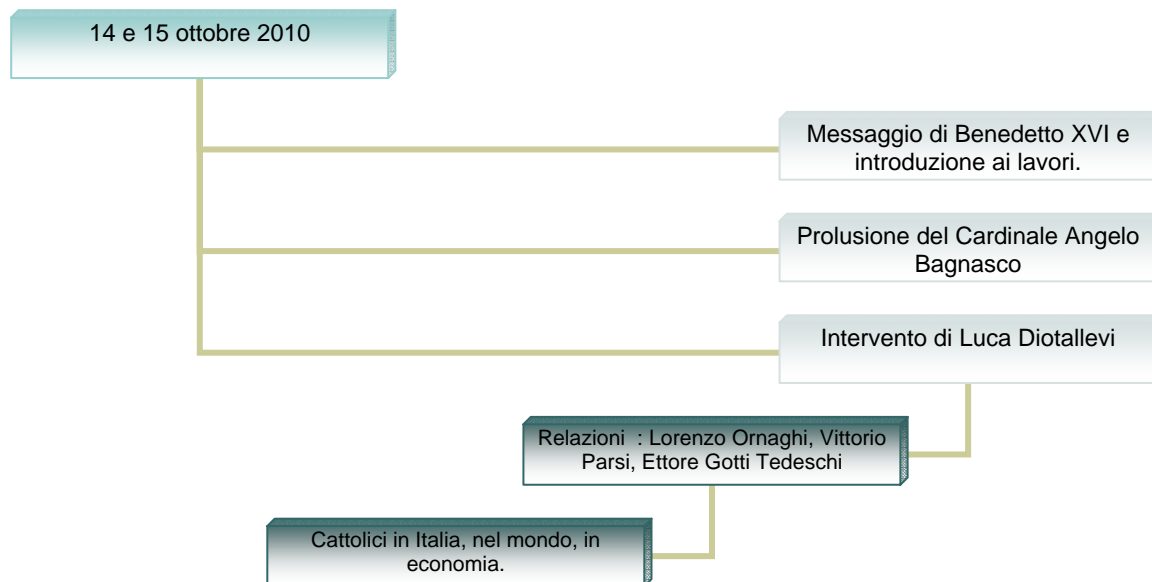
“Donaci occhi per vedere
le necessità e le sofferenze dei fratelli;
infondi in noi la luce della tua parola
per confortare gli affaticati e gli oppressi:
fa' che ci impegniamo lealmente
al servizio dei poveri e dei sofferenti .
La tua Chiesa sia testimonianza viva
di verità e di libertà, di giustizia e di pace,
perché tutti gli uomini si aprano
alla speranza di un mondo nuovo”.

⁵ Nella documentazione fornita ai partecipanti la 46^a settimana si ricorda che sono stati oltre un centinaio gli eventi che hanno visto direttamente impegnato il Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane sociali (in particolare il segretario Edo Patriarca) oltre a numerosi altri appuntamenti organizzati a livello locale da diocesi, associazioni, realtà sociali e accademiche. 10 i seminari nazionali organizzati su differenti tematiche in altrettante città italiane (Caltagirone, Milano, Montesilvano - Pescara, Prato, Taranto, Genova, Potenza, Reggio Calabria, Verona, Bari); 19 incontri di approfondimento promossi, sempre a livello nazionale, da realtà ecclesiali, associative e accademiche, 8 audizioni del Comitato con i parlamentari. E ancora, gli 8 incontri, in altrettante regioni (Marche, Emilia Romagna, Liguria, Basilicata, Campania, Piemonte, Calabria e Lombardia), della Pastorale giovanile, culminati nell'appuntamento nazionale del 10 e 11 aprile 2010 a Roma; i 16 incontri regionali promossi dall'Azione Cattolica italiana in tutte le regioni ecclesiastiche.

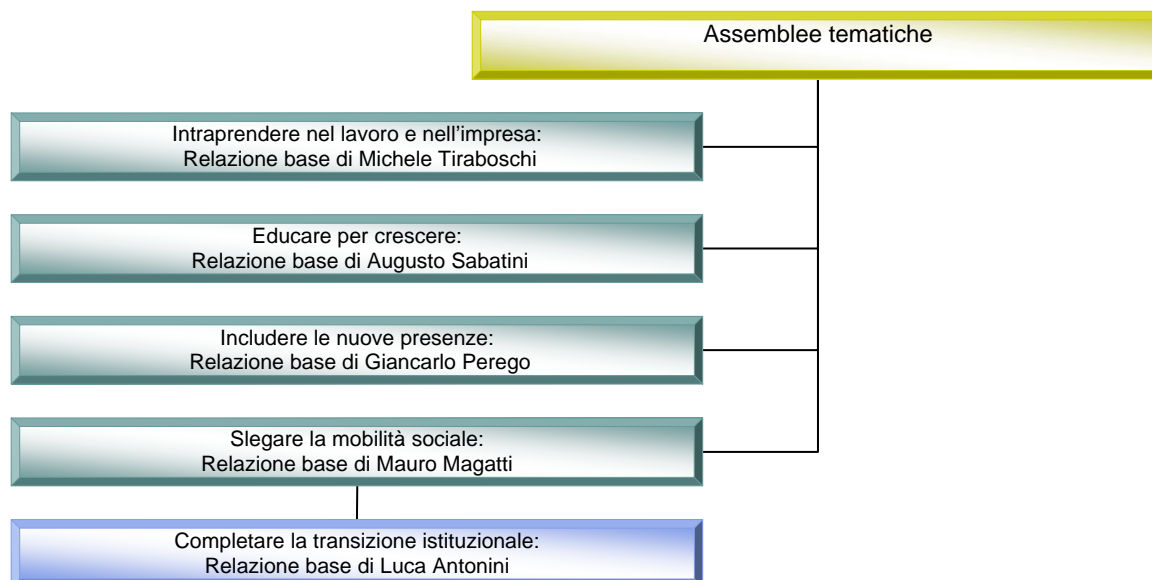
3

L'organizzazione dei lavori a Reggio Calabria.

Le giornate di Reggio Calabria sono state articolate in 4 sessioni di assemblee plenarie e 2 sessioni di assemblee tematiche. Le assemblee plenarie di avvio hanno avuto questa struttura:



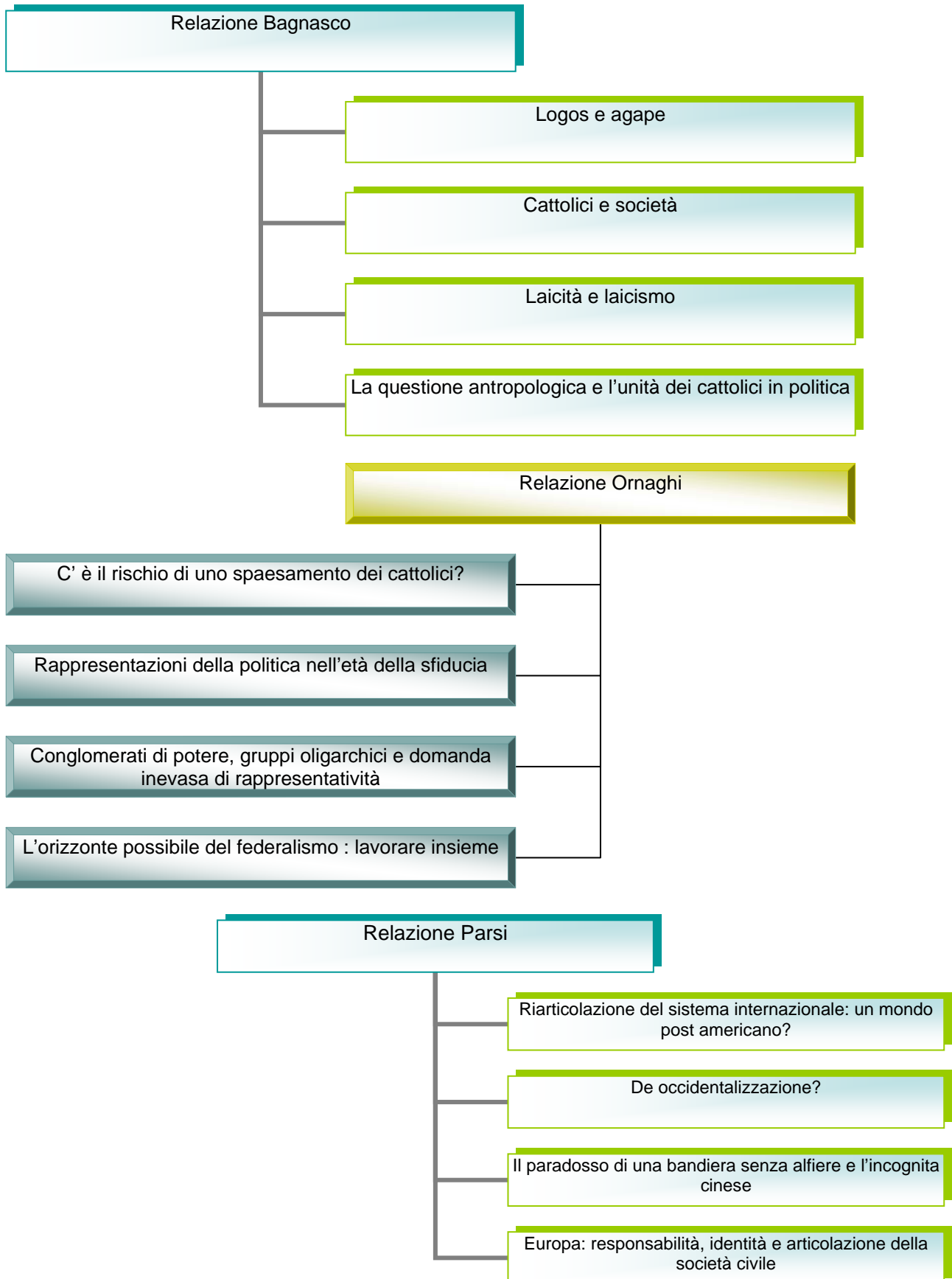
Le assemblee tematiche hanno sviluppato l'impostazione del *Documento preparatorio*.



L'assemblea plenaria del pomeriggio di sabato 16 ottobre ha ascoltato una relazione di Giuseppe Savagnone (*Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno*) e una serie di testimonianze e riflessioni. Le comunicazioni sui lavori delle assemblee tematiche (affidate a Carlo Costalli, Paola Stroppiana, Andrea Olivero, Franco Miano e Lucia Fronza Crepez) e le conclusioni (Mons. Arrigo Miglio - Luca Diotallevi) si sono avute nella assemblea plenaria di domenica 17.

4

Indici delle relazioni base.



Alcuni punti di particolare rilievo negli interventi del Magistero.

In questa sezione si evidenziano alcuni tratti del Messaggio alla Settimana Sociale inviato da Papa Benedetto XVI e alcune parti della Prolusione del Cardinale Angelo Bagnasco.

Dal Messaggio

“Fare fronte ai problemi attuali, tutelando nel contempo la vita umana dal concepimento alla sua fine naturale, difendendo la dignità della persona, salvaguardando l’ambiente e promuovendo la pace, non è compito facile, ma nemmeno impossibile, se resta ferma la fiducia nelle capacità dell’uomo, si allarga il concetto di ragione e del suo uso e ciascuno si assume le proprie responsabilità. Sarebbe, infatti, illusorio delegare la ricerca di soluzioni soltanto alle pubbliche autorità: i soggetti politici, il mondo dell’impresa, le organizzazioni sindacali, gli operatori sociale e tutti i cittadini, in quanto singoli e in forma associata, sono chiamati a maturare una forte capacità di analisi, di lungimiranza e di partecipazione.

Muoversi secondo una prospettiva di responsabilità comporta la disponibilità a uscire dalla ricerca del proprio interesse esclusivo, per perseguire insieme il bene del Paese e dell’intera famiglia umana. La Chiesa, quando richiama l’orizzonte del bene comune - categoria portante della sua dottrina sociale - intende infatti riferirsi al “bene di quel noi-tutti”, che “non è ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa posso realmente e più efficacemente conseguire il loro bene” (*Caritas in veritate* n. 7). In altre parole, il bene comune è ciò che costruisce e qualifica la città degli uomini, il criterio fondamentale della vita sociale e politica, il fine dell’agire umano e del progresso; è “esigenza di giustizia e di carità” promozione del rispetto dei diritti degli individui e dei popoli, nonché di relazioni caratterizzate dalla logica del dono. Esso trova nei valori del cristianesimo l’“elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale” (*ibidem*, n. 4).

Per questa ragione, rinnovo l’appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell’attività politica senza complessi d’inferiorità”.

Dalla Prolusione – “Intelligenza della fede e trasformazione della società”.

“Insieme alla vita, da accogliere dal concepimento fino al tramonto naturale, Benedetto XVI indica la famiglia come cellula fondamentale e ineguagliabile della società, formata da un uomo e una donna e fondata sul matrimonio, e pone anche la libertà religiosa e educativa. Non è un elenco casuale, ma fondativo della persona e di ogni altro diritto e valore: senza un reale e non nominalistico rispetto e promozione di questi principi primi che costituiscono l’etica della vita è illusorio pensare ad un’etica sociale che vuole promuovere l’uomo ma in realtà lo abbandona nei momenti della maggiore fragilità. Ogni forma di fragilità chiede alla società intera di essere presa in carica per sostenere in ogni modo il debole e l’incapace: e questo “prendersi cura” nel segno della buona organizzazione, di efficienti strutture e della tenerezza relazionale, rivela il grado umanistico e civile della compagine sociale. Ogni altro valore, necessario per il bene della persona e della società – come il lavoro, la casa, la salute, l’inclusione sociale, la sicurezza, le diverse provvidenze, la pace e l’ambiente...- germoglia e prende linfa da questi. Staccati dalla accoglienza radicale della vita, questi valori si inaridiscono e possono essere distorti da logiche e prospettive di parte. (...) Questi valori non sono divisivi, ma unitivi ed è precisamente questo il terreno dell’unità politica dei cattolici. E’ questa la loro peculiarità e l’apporto specifico di cui sono debitori per essere sale e lievito, ma anche luce e città posta sul monte, là dove sono. Su questa linea, infatti, si gioca il confine dell’umano. Su molte cose e questioni ci sono mediazioni e buoni compromessi, ma ci sono valori che non sono soggetti a mediazioni perché non sono parcellizzabili, non sono quantificabili, pena essere negati. Ed è anche questa la ragione per cui la Chiesa non cerca l’interesse di una parte della società - quella cattolica o che in essa comunque si riconosce - ma è attenta all’interesse generale”.

6

Alcuni punti di particolare rilievo nelle 3 relazioni base.

Relazione Ornaghi - "Il presente che c'è, il futuro che possiamo ancora costruire"

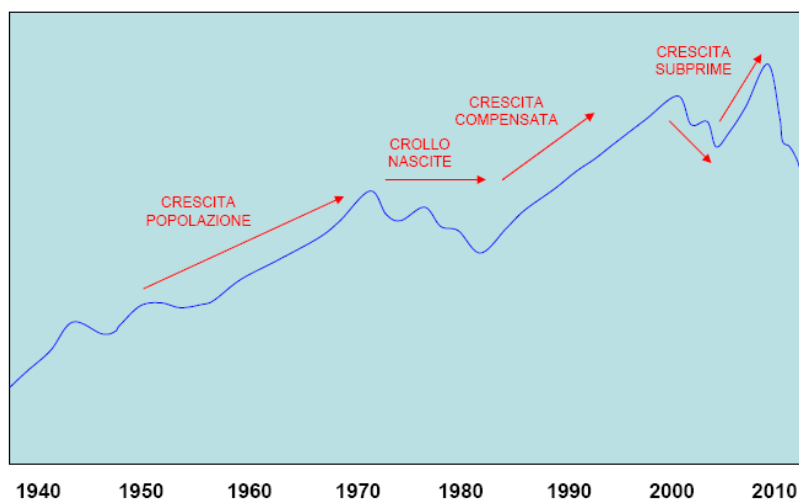
"Lavorare già da oggi al futuro che ancora possiamo costruire richiede ai cattolici italiani, credo, l'intelligenza e la capacità di individuare e curare i 'luoghi' – ambientali e generazionali – in cui sta crescendo, pur magari indistinta, la domanda di sentirsi ascoltati e politicamente rappresentati. Richiede l'intelligenza e la capacità di saper collegare e magari aggregare tutte quelle 'aree' dove, subito sotto la superficie delle odierne rappresentazioni della politica, maggiormente si condensa il bisogno di una risposta – 'pubblica', anche perché autenticamente 'popolare' – alla necessità crescente di non essere soli, di sentirsi uniti ad altri, di pensarsi ed essere realmente soggetti 'partecipanti' delle politiche, anziché destinatari generici e passivi. Richiede, infine e particolarmente, un rinnovato impegno a far crescere la classe dirigente dell'incombente domani, ad attrezzare già nei 'luoghi' dell'amministrazione e della rappresentanza – con una educazione specifica e non generica – alle competenze indispensabili per la politica, a preparare i giovani all'esercizio di quella leadership che difficilmente può essere inventata e mai improvvisata. (...) Di nuovo: non ci servono dichiarazioni d'impegno retoriche o fughe in avanti. Occorre invece che cominciamo a muovere i primi, piccoli ma indispensabili passi. E che li muoviamo con un lavoro *insieme*. Un lavoro in comune con tutte quelle 'parti' della società disponibili a perseguire un obiettivo – un 'bene' autentico – più alto degli interessi frazionari. Un lavoro *insieme*, prima e soprattutto, tra noi".

Relazione Parsi - "Le trasformazioni del sistema politico internazionale"

"Il terreno di definizione e affermazione di quale possa essere l'identità comune europea, informata al rispetto per lo straordinario carattere plurale dell'idea stessa di Europa, si direbbe allora essere la frontiera sulla quale, anche i cristiani, ma non solo i cristiani, saranno chiamati sempre più a cimentarsi: non per lottare contro le altre visioni, ma per concorrere insieme all'elaborazione del bene comune e dell'interesse generale della nuova "Res Publica Europea", affinché essa possa continuare a essere fonte di ispirazione e irradiazione dei valori di libertà e democrazia, di Stato di diritto e *rule of law*, che tanto a lungo e profondamente ha contribuito a elaborare e diffondere: e affinché questi valori politici possano sopravvivere anche al tramonto della centralità europea, e divenire un patrimonio comune, condiviso e irrinunciabile per tutta l'umanità".

Relazione Gotti Tedeschi - "La crisi economica globale: origini, rischi e opportunità".

DOWJONES - MEDIA



Fonte: Hover Analytics

- "Per noi italiani : si tratta di ripensare il ruolo economico del nostro paese".

